

Il libro

La farinata, il tango e il pallone i fili tra Genova e Sudamerica

di Donatella Alfonso

Il fùtbol ha fatto la sua parte, e tanta: ma nel rapporto tra l'Italia – con Genova e la Liguria in primo piano – il Sudamerica è anche tanto altro, dai profumi al modo di vivere, spiega Marco Ferrari, scrittore e giornalista spezzino, che nel suo nuovo libro *Ahi, Sudamerica! Oriundi, tango e fùtbol* (Laterza) ripercorre l'andirivieni culturale e (anche) nostalgico da un continente all'altro, «perché, come dice Borges, il Sudamerica è quell'Europa rovesciata dall'altra parte del mondo», dice, sottolineando che «il secondo concetto è che, noi liguri in particolare, abbiamo costruito dei territori immensi di italianità: e c'è una Liguria dimenticata dall'altra parte del mondo. Ho citato la Boca di Buenos Aires perché è la più conosciuta, ma se giri in Sudamerica non trovi altro che isole liguri».

In particolare, racconta Ferrari, «a me ha colpito Montevideo, la capitale dell'Uruguay, perché la festa nazionale è il giorno della fainà: ogni 27 agosto in tutto il centro di Montevideo ci sono i venditori della farinata, che fu importata dai fratelli Guidi originari dalla Valle Scrivia che nel 1915 cominciarono a girare per il centro storico con le grandi teglie sulla testa, vestiti da fainazeros come li chiamavano, di

bianco con un fazzoletto rosso in onore di Garibaldi. E da lì è nato il marchio Molino Guido che è considerato uno dei più storici dell'Uruguay».

Poi, appunto, ci sono i rapporti definiti attraverso il calcio. Quello che porta un gruppo di ragazzi (ancora minorenni) quasi tutti figli di emigrati liguri a fondare la mitica squadra argentina del Boca Juniors. E lo storico presidente del Genoa negli anni '30, Juan Claudio Culiolo, imprenditore del carbone: «Un esempio di cos'era Genova nel primo novecento – riprende Ferrari – Uno che viveva le due sponde, frequentava Marassi, poi andava giù in Argentina, comprava qualche giocatore, tornava...». A Culiolo e ai suoi tempi, segno anche di una certa maniera di fare attività imprenditoriale scomparsa per sempre, Ferrari dedica numerose pagine. Ma non è il solo; tanti altri i personaggi del calcio, gli oriundi, appunto: dal paraguayano Attila Sallustro, che fu colonna del Napoli agli argentini della Juventus Luis Monti, Renato Cesarini e Raimundo Orsi. E poi Sormani, Altafini, Ghiggia, e gli stadi, le squadre, le storie.

Un excursus di memorie, curiosità e personaggi tutti da riscoprire che si concentra soprattutto su Argentina e Uruguay, ma non solo, perché il “segno” degli italiani e

dei liguri in particolare, è ovunque nel continente sudamericano.

«In Brasile c'è meno ligusticità, ma il rio de la Plata è assolutamente ligure – spiega Ferrari – Lì ci sono distribuiti tutti, dobbiamo considerare che San Paolo ha tre milioni e mezzo di italiani e loro discendenti. Ma a me colpisce quanto, ancora oggi, in certi paesini dell'Argentina o dell'Uruguay trovi i circoli che fanno riferimento alle realtà d'origine degli immigrati». Storie che lo scrittore e giornalista – scrive tra l'altro per il quotidiano in lingua italiana *Gente d'Italia* edito a Buenos Aires e Montevideo – conosce bene anche per le tante visite dall'altra parte dell'oceano, dove vivono e lavorano anche alcuni familiari. Peraltro, si parla anche di un fondatore – ligure – dell'editoria uruguaiana come Giovanni Battista Cuneo; e poi non possono mancare i riferimenti al tango, ovviamente. Quel ballo che in cui «si piangono gli amori finiti, i familiari perduti, i luoghi abbandonati, la gioventù svilita, la nostalgia delle radici smarrite per sempre». O forse ritrovate. I prossimi appuntamenti con *Ahi, Sudamerica!* sono a Sarzana venerdì 30 luglio, a Massa domenica 1° agosto, Monterosso giovedì 5 agosto, Framura mercoledì 11 e La Spezia venerdì 13 agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il racconto
del giornalista
e scrittore spezzino
Marco Ferrari fra
un continente e l'altro



Emigranti

C'è tanta Liguria in Sudamerica, non solo in Argentina, ma anche in Uruguay e in Brasile e i legami con le origini sono rimasti forti